

Riflessioni sulla *Centesimus annus*

Carissime sorelle,

vi raggiungo brevemente perché i viaggi di questo bel mese di maggio – in America Latina prima e in Medio Oriente poi – mi impediscono di condividere più a lungo con voi quanto mi starebbe a cuore, soprattutto riguardo alla preziosa Enciclica *Centesimus annus*. Non voglio però lasciar passare la data del 24 maggio, tanto cara al nostro cuore, senza assicurarvi che vi porto tutte con me nella preghiera a Torino, ai piedi dell'Ausiliatrice.

Quanto più osserviamo le meraviglie che Maria va operando nelle

varie parti del mondo, servendosi dei poveri strumenti delle sue figlie, tanto più aumenta in noi la fiducia nella sua potente intercessione e si rafforza il coraggio per intraprendere «vie nuove» di evangelizzazione, sulle orme di don Bosco e di madre Mazzarello. Se ci manteniamo fedeli allo Spirito Santo, ispiratore dell'Istituto, non ci verrà mai meno l'aiuto che la nostra potente Madre continua incessantemente ad ottenerci.

A Caracas ho presenziato al primo incontro della nuova Conferenza interispettoriale andina – CIANDES – composta dalle Ispettorie di Bolivia, Ecuador, Perù e Venezuela, e in Bogotá a quella delle quattro Ispettorie colombiane: CIC.

In tutti e due gli incontri abbiamo potuto riflettere sui vari problemi formativi e pastorali da affrontare oggi in linea con i suggerimenti del Capitolo Generale XIX.

Si è vista la consonanza con quelli presentati a livello latino-americano nell'ultima Assemblea generale della CLAR, svoltasi in Messico nel febbraio scorso.

La coincidenza degli orientamenti offerti dalla medesima, alla luce del Magistero pontificio, con quelli presentati dal nostro Capitolo ci fa sentire quanto sia viva la presenza dello Spirito Santo, là dove si ricerca la verità con cuore libero e retto.

Invito quindi tutte e in particolare voi, care sorelle di America Latina, ad approfondire il messaggio finale dell'XI Assemblea generale della CLAR e rimanere fedeli a «orientare la missione evangelizzatrice innanzitutto dalla consacrazione mediante i consigli evangelici, che rendono la vita religiosa evangelizzatrice in se stessa; a vivere l'opzione preferenziale per i poveri, non esclusiva nè discriminante, a promuovere la vera libertà e l'autentica liberazione del popolo e a realizzare il lavoro pastorale in comunione con i nostri Pastori» (*Messaggio dell'XI Assemblea generale della CLAR alle Religiose e ai Religiosi di America Latina* n. 26).

Queste direttive nella linea dell'autenticità, della condivisione e della solidarietà, se vissute con impegno e continuità ci aiuteranno ad attuare quanto già ci siamo proposte nel Capitolo Generale XIX e a quanto oggi la Chiesa e i giovani ci chiedono.

Abbiamo ora a disposizione la ricchezza della *Centesimus annus*. Da quelle pagine possiamo ricavare tanta luce per attuare in pieno il nostro programma di educatrici impegnate nella nuova evangelizzazione, per formare «buoni cristiani e onesti cittadini» secondo il pensiero di don Bosco.

Spero di poter tornare altra volta su alcuni punti che richiedono più attenta riflessione poiché, come dice il Santo Padre, «la nuova evangelizzazione, di cui il mondo moderno ha urgente necessità, ... deve annoverare tra le sue componenti essenziali l'annuncio della dottrina sociale della Chiesa, idonea a indicare la retta via per rispondere alle grandi sfide dell'età contemporanea» (CA 5).

Giovanni Paolo II ha voluto presentare egli stesso a tutti i fedeli del mondo tale Enciclica, sottolineandone la portata storica, spirituale, ecclesiale e sociale che impegna tutti nella costruzione di una «civiltà della solidarietà e dell'amore».

È di somma importanza anche per noi saper leggere la storia, «guardare indietro» per essere capaci di «guardarci intorno» e scoprire le «cose nuove» che ci indicano cammini verso il futuro (cf *Introduzione CA*).

Alle Superiori Generali nell'udienza del 16 maggio u.s. il Santo Padre, parlando dell'attuale Enciclica, così si esprimeva: «Ho un pressante invito da rivolgere alle religiose: che nella vostra ricerca di giustizia e genuina liberazione non perdiate di vista la verità che ispira l'attività pastorale, sociale e caritativa della Chiesa, vale a dire la verità che il nostro destino è trascendente, la nostra identità è pienamente rivelata solo attraverso la fede, e di conseguenza *tutte le opere di apostolato mirano in un modo o nell'altro a condurre l'uomo sul cammino della salvezza*. Mentre ci avviciniamo alla fine del ventesimo secolo e stiamo per entrare nel terzo Millennio cristiano, il mondo ha bisogno di una testimonianza religiosa e spirituale che sia chiara e non si comprometta con le forze del male e la "superbia della vita". È mia fervida speranza che le religiose del mondo, nel continuare in una vocazione a cui in passato hanno risposto spesso drammaticamente, ricordino costantemente alla Chiesa il primato della grazia e la priorità dell'amore nella causa dell'evangelizzazione, che è la fonte dell'autentica liberazione» (GIOVANNI PAOLO II, *Alle Superiori Generali di Istituti di vita consacrata*, 16 maggio 1991).

Su questa linea deve andare l'approfondimento suggerito circa la dottrina sociale. Molti commenti offerti dalla stampa o da conferenze varie vi potranno servire: sappiate leggere con intelligenza e spirito critico, cogliendo quanto di meglio vi può aiutare a vivere con maggior radicalità la vocazione a servizio della gioventù, specialmente la più abbandonata.

L'impegno datoci dal Capitolo Generale XIX in questa linea è chiaro. Siamo chiamate «a vivere la solidarietà come *condivisione di respon-*

sabilità con i laici [...] per ricercare insieme ritmi operativi [...] e realizzare interventi opportuni ad educare le giovani alla *solidarietà* perché [...] promuovano la “cultura della vita” a tutti i livelli, secondo i criteri evangelici» (ACG XIX 77).

Maria Ausiliatrice, la Vergine del *Magnificat*, ci guidi e ci renda capaci di «annuncio e di denuncia», specialmente in vista del bene delle giovani più povere.

Affido alle vostre preghiere il viaggio che sto per intraprendere verso i Paesi del Medio Oriente e vi assicuro un particolare ricordo in quelle terre benedette e sofferenti.

Con le Madri vi auguro un santo mese del Sacro Cuore.

Roma, 24 maggio 1991